

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il CC e la CCC approvano il rapporto del compagno Berlinguer

Domenica 18 ottobre  
Inserito a 16 pagine

## LE CENTO CITTA'

Notizie telegrammi documentazioni da Milano, Torino, Genova, Firenze e da tutta Italia sui disastri provocati dalla speculazione edilizia

Organizzate la diffusione

# Il P.C.I. fissa le linee d'azione

## sui problemi del movimento internazionale

G.C. Pajetta direttore di

### «Rinascita»

Il compagno Gian Carlo Pajetta è stato ieri eletto dal CC e dalla Commissione Centrale di Controllo direttore del settimanale Rinascita. La proposta, approvata all'unanimità, era stata avanzata a nome della Direzione del Partito dal compagno Longo in un breve rapporto dove egli ha affrontato anche alcune altre questioni di direzione lasciate aperte dalla morte del compagno Togliatti. (A pag. 14 il testo del discorso di Longo).

**Gli interventi di Giuliano Pajetta, Pao-licchi, Gruppi, Pistillo, Barca, Ingrao e Alicata - Le proposte di Longo per «Rinascita» e altri problemi di direzione**

Il CC e la CCC del PCI hanno concluso ieri sera i loro lavori approvando la relazione tenuta nella mattina dal compagno Enrico Berlinguer sui problemi del movimento comunista internazionale. «Il CC e la CCC — dice l'ordine del giorno approvato — approvano la relazione e danno mandato alla Direzione del partito di assicurare la realizzazione delle proposte in essa formulate sia per quanto riguarda l'attività politica e il dibattito del partito, sia per quanto riguarda i contatti internazionali e la partecipazione alla riunione del 15 dicembre della commissione preparatoria».

Il compagno Enrico Berlinguer ha iniziato la sua relazione ricordando le posizioni fondamentali del PCI in merito alla discussione e alla polemica nel movimento comunista internazionale, e riferendosi a tre documenti: il promemoria scritto a Yalta dal compagno Togliatti; il rapporto tenuto dallo stesso compagno Togliatti nell'aprile del 1964; e la risoluzione che il Comitato centrale approvò il 24 ottobre 1963. Nel quadro ormai acquisito di questi documenti la nostra presente riunione dovrebbe decidere, in primo luogo, quale risposta diamo alla lettera del Comitato centrale del PCUS ha inviato al nostro, e ad altri 25 partiti, con l'invito a prendere parte alla riunione di una Commissione preparatoria che dovrebbe iniziare i suoi lavori a Mosca il 15 dicembre prossimo. I compagni del CC sanno che la Direzione del partito aveva deciso di presentare e presenta quindi al CC la risposta di aderire all'invito dei compagni sovietici e di rispondere che il nostro partito qualora l'iniziativa della riunione preparatoria stessa venga mantenuta, è pronto ad inviargli i propri rappresentanti.

Il Comitato centrale dovrebbe inoltre definire bene, anche in relazione agli ultimi sviluppi della situazione del movimento comunista, il significato che attribuiamo a questa decisione e fissare gli orientamenti di massima che dovrebbero ispirare sia la nostra partecipazione ai lavori della commissione preparatoria, sia l'attività concreta che la direzione del partito dovrà svolgere sul piano internazionale nei prossimi due-tre mesi, prima della eventuale riunione della Commissione stessa.

### Gli echi del Promemoria di Yalta

Alla trattazione di questi temi è bene tuttavia premettere alcuni elementi di informazione e di valutazione relativi ai più recenti sviluppi della situazione nel movimento comunista e ai contatti internazionali del nostro partito. Tutti i compagni sanno quale eccezionale risonanza il Promemoria abbia avuto e continui ad avere in Italia e sul piano internazionale. Il partito tutto ha tratto anche da questo motivo nuovi di riconoscimento e di attaccamento alla memoria del Capo scomparso, di fierezza per la forza e il prestigio che Togliatti ha così grandemente contribuito a crearli e, in pari tempo, motivi di un accresciuto senso delle proprie responsabilità e di un rinnovato, più consapevole, impegno nel

dispersione di voti in quei collegi nei quali il Labour Party raccoglie maggioranze assai grandi. A favore del conservatore gioca invece il fatto che il loro elettorato è geograficamente più esteso e che in almeno 60 collegi essi raccolgono una maggioranza nettamente esigua. I laburisti hanno evidentemente concentrato i loro sforzi proprio in questi collegi nell'intento di riscrivere e trasformare il tiepido margine a favore dei conservatori in maggioranza laburista. Si tratta di vedere fino a che punto vi sono riusciti.

Di contro a questi elementi negativi per il partito di Wilson ve ne sono altrettanti, e di peso non inferiore, positivi. Una certa disgregazione del gruppo dirigente conservatore, cui accennavamo ieri, è un fatto unanimemente sottolineato. Il senso di inquietudine che serpeggia nel paese è anche esso un fatto che molti tendono a sottolineare. La prospettiva di serie difficoltà economiche sembra altrettanto reale. Reale è il giudizio negativo sulla personalità del leader conservatore. Incontenibile infine è il logorio di questo partito dopo tredici anni di potere. Reale è il giudizio di poter su questi elementi positivi che riguardano il programma laburista, l'unità del partito, la personalità di Harold Wilson. La maggioranza degli inglesi, si afferma in tutti gli ambienti della sinistra britannica. Nostra impressione è che in questi ambienti si attendono per esempio il peccato che sul risultato esercita la legge elettorale i laburisti, di vincere, hanno bisogno di tenere un numero completo di voti superiore di almeno il 2 per cento ai voti del partito conservatore. Ciò dipende dalla legge elettorale (in Inghilterra, come è noto si vota con il collegio uninominale) e dalla particolare topografia elettorale del paese. A sfavore dei laburisti gioca una enorme

Alberto Di Ciavio (Segue in ultima pagina)

### Stanotte i risultati

## Oggi si vota in Inghilterra

Fino all'ultimo, incertezza: ma la maggioranza delle previsioni va ai laburisti

**Dal nostro inviato**  
LONDRA, 14. Alla vigilia del voto, il Times ha scelto il partito conservatore ma la scelta è in modo che pronosticherà non poche perplessità fra i suoi lettori. Lord Home — questa è sostanza l'argomentazione del quotidiano londinese — non ispira molta fiducia ma una ottima collaboratore. Wilson invece è un uomo eccellente, ma è troppo a sinistra per un partito laburista se si rispetti. Se al suo posto ci fosse stato Gaitskell, la questione sarebbe stata risolta senza esitazione in favore dei laburisti. Ma con un uomo come Wilson alla sua testa, il partito laburista non è raccomandabile.

Il colpo di scena dunque è venuto poiché il Times è stato fedele alla sua tradizione e agli interessi che rappresenta. Negli ambienti laburisti tuttavia non si dà molta importanza a questo fatto e si afferma che una scelta del genere a favore del Labour Party avrebbe avuto un significato molto più grande che la scelta operata a favore del partito conservatore. E se è vero ciò non toglie però che una vittoria laburista, in tal caso, scatenerebbe l'ottimismo che caratterizza l'atmosfera in tutti gli ambienti della sinistra britannica. Nostra impressione è che in questi ambienti si attendono per esempio il peccato che sul risultato esercita la legge elettorale i laburisti, di vincere, hanno bisogno di tenere un numero completo di voti superiore di almeno il 2 per cento ai voti del partito conservatore. Ciò dipende dalla legge elettorale (in Inghilterra, come è noto si vota con il collegio uninominale) e dalla particolare topografia elettorale del paese. A sfavore dei laburisti gioca una enorme

Alberto Di Ciavio (Segue in ultima pagina)

## Riesplode lo scandalo del feudo di Bonomi

### Per truffa e peculato istruttoria a carico del direttore della Federconsorzi



### Mosca da «Primo maggio» per la troika spaziale



A Mosca fervono i preparativi per i festeggiamenti in onore del primo equipaggio spaziale, che ha girato per ventiquattrore intorno alla Terra sulla «Voskoid», atterrando poi a bordo della comanave, pilotata dal colonnello Komarov. Una Mosca da «primo maggio» saluterà la «troika spaziale». Nella telefoto: i tre cosmonauti sorridenti dopo il loro rientro dal volo. (A pagina 3 il servizio)

### Superate le ultime difficoltà procedurali

## I tre medici visitano l'on. Segni dopo che Moro presenta i «quesiti»

Consulto al capezzale del Presidente preceduto da un colloquio Moro-Strano - Prevista una risposta «interlocutoria» alle interrogazioni alla Camera - I medici chiederanno molto tempo per un giudizio definitivo - La relazione di De Martino al CC socialista - Forse oggi Consiglio dei ministri

Moro ha ufficialmente portato ieri al Quirinale i famosi quesiti cui dovrà rispondere il collegio dei medici curanti di Segni. L'incontro fra Moro e il prefetto Strano, al Quirinale, è stato preceduto da tre colloqui formali fra il presidente del Consiglio e il vice presidente del Senato Zelli Lanzi. Nella serata, secondo quanto viene ufficialmente comunicato dal Quirinale, il Presidente della Repubblica è stato visitato dal collegio medico formato dai professori Chialli, Fontana e Giunchi, i quali, al termine del consulto, hanno avuto un colloquio con il segretario generale della Presidenza, prefetto Paolo Strano.

La visita di Moro al Quirinale del successivo consulto medico, è da ritenere che i tre medici hanno compiuto l'atto necessario per poter rispondere ai quesiti che il governo, tramite il presidente del Consiglio, ha rimesso al Quirinale nella mattinata. Il comunicato della Presidenza della Repubblica si limita a dare notizia dell'avvenuto consulto e del colloquio che i tre medici curanti hanno avuto col segretario generale. Ciò che non permette di dire se i medici hanno ritenuto sufficiente la visita di ieri per poter rispondere subito ai quesiti posti dal governo, oppure se hanno giudicato che sia necessario attendere uno o due giorni per esprimere un giudizio, sia per «interlocutorio». Secondo la procedura fissata dai quattro «presidenti» (Moro, Merzagora, Bucciarelli-Ducci e Zelli Lanzi) sarà Strano oggi a riferire la risposta dei medici al Presidente del Consiglio (così si pensa di evitare un contatto diretto e formale fra il collegio medico e il governo e superare le resistenze dei medici ad assumere una funzione pubblica); Moro riferirà quindi agli altri tre «presidenti»; e infine in Consiglio dei ministri, convocato probabilmente per oggi stesso, verrà concordata la risposta da dare domani alle interrogazioni presentate alla Camera.

Sembra che tutte le confuse vicende della giornata di lunedì con le contraddittorie voci, conferme, smentite che l'hanno animata, siano state deviate al fatto che fra i quattro «presidenti» non esisteva un completo accordo su tale procedura. In particolare pare che

### L'inchiesta riguarda il rag. Mizzi, un gruppo di suoi collaboratori e un funzionario del ministero Agricoltura - Reati per i quali sono previsti quindici anni di prigione. La magistratura avrebbe aperto anche un'indagine più generale

Riesplode lo scandalo della Federconsorzi. Il direttore generale dell'Ente, ragioniere Leonida Mizzi — uomo di fiducia dell'on. Paolo Bonomi — assieme ad un gruppo di suoi collaboratori e ad un funzionario del ministero dell'Agricoltura, sono oggetto di una istruttoria penale per reati gravissimi: peculato, truffa a danno dello Stato e sostituzione in materia di esercizio del credito agrario. Per questi reati sono previste pene per un massimo di quindici anni. L'istruttoria è iscritta al numero 18400/64 del Registro generale della Procura della Repubblica di Roma, pubblico ministero il dott. Bonaccorsi. Sul registro è segnato il nome del «capo lista» degli imputati, Leonida Mizzi.

1) MIZZI Leonida di Alessandria nato a Montemurro (Piacenza) il 30 marzo del 1904, residente a Roma in via Bertolini n. 35, direttore generale della Federconsorzi.

2) ARLINI Massimo fu Domenico, nato in Fineto (Taramo), residente in Roma via Panama n. 118, capo dell'ufficio generale olii e vini della Federazione italiana consorzi agrari.

3) MARINACCI Nello di Alfredo, nato a Ferentino (Teramo) il 2 aprile 1919, residente in Roma, via Monteverde 31-34. E' il capo dell'ufficio contabilità ammassi volontari dell'Ufficio di ragioneria generale della Federconsorzi.

4) MAZZA Ugo fu Roberto nato a Nocera Inferiore il 14-2-1910 residente in Roma, via Eleonora d'Arborea 15-B. E' funzionario presso l'ufficio di contabilità ammassi della Federconsorzi.

5) D'ERCOLE Carlo di Anassagora nato a Roma il 9-5-1908 ed ivi residente in via Lovanio n. 1, già capo del servizio vendite collettive della Federconsorzi.

6) GRASSO Rosario fu Nunziato nato a Riposato (Catania) il 23-7-1904, residente in Lecce, via Gallipoli. E' capo dell'ufficio interprovinciale di Lecce delle vendite prodotti agricoli della Federconsorzi.

7) BASSI Enrico di Edmondo, nato a Trento il 16 marzo del 1909, residente a Roma viale della Tecnica 108, capo dell'ufficio di ragioneria generale della Federconsorzi.

8) SABELLA Giuseppe fu Salvatore, nato a Galatina (Lecce) il 22-4-1907 residente a Lecce, via Nazario Sauro n. 61. Direttore del Consorzio agrario di Lecce.

9) CUTRANO Michele Carlo, già capo dell'ispettorato dell'Agricoltura di Lecce.

I reati sui quali verte l'istruttoria sono i seguenti: il delitto di cui agli art. 314, 110 e 112 del Codice Penale (peculato) per aver distratto in profitto della Federconsorzi la somma complessiva di 2 miliardi 472 milioni 399.913 lire; il reato di cui agli articoli 81-110-112 del C.F. per aver realizzato a favore della Federconsorzi somme liquidate dal ministero Agricoltura e foreste quale contributo dello Stato in favore dei viticoltoriiferenti uva e mosti; all'ammasso volontario; il reato di cui agli art. 81, 110, 112 per aver usurpato la pubblica funzione del credito agrario di esercizio in operazioni che venivano dissimulate e fatte passare con artificio e raggirio per operazioni di natura diversa.

Diamante Limiti (Segue in ultima pagina)

### Un piccolo eroe dello sport

Dal nostro inviato TOKIO, 14.

Le Olimpiadi di Tokio hanno avuto il loro primo personaggio popolare, il loro eroe, il loro campione. Eroe alla rovescia, campione di impassibile coraggio, di autentico spirito sportivo. Si chiama Karunananda, viene da Ceylon, ed è arrivato ultimo nella corsa dei diecimila metri. Pochi secondi dopo lo sparo, il grosso dei corridori lo aveva già distaccato di almeno cento metri. Al terzo giro, è stato sorpassato di nuovo e si è ritrovato in coda. La follia aveva occhi, applausi, grida di incitamento solo per i primi cinque o sei. Piccolo, magro, scuro di pelle e opaco come la cenere, Karunananda continuava a correre ed era inesorabilmente ultimo, sempre più ultimo. Lo sconfitto, il vinto. Alcuni hanno cominciato ad abbandonare la pista, prima uno, poi un altro, un terzo, un quarto.

Il piccolo asiatico non teneva duro, per fare onore a se stesso, al suo Paese, alle Olimpiadi. Ed era il più bell'esempio che si potesse rendere allo sport. Il fantasma del barone de Coubertin, dall'alto del cielo tempestoso, lo stava certo guardando con le lagrime agli occhi, e certo tifava per lui. C'era accanto a me un giovane atleta italiano. Gli ho detto: «Guardi quel cinghiale, non è magnifico?». Mi ha risposto freddamente (o amaramente?): «Alle Olimpiadi si applaude solo chi vince...».

Ma no, non è vero. Quando la corsa è finita, e i primi e gli ultimi sono spariti negli spogliatoi, le occasioni si sono spente e il cinghiale, solo, nella pista vuota illuminata dai riflettori, ha continuato a correre, e fare i suoi ultimi chilometri, allora la folla lo ha visto. C'è stata dapprima una risata scrosciante, che avrebbe annichito, avvilito chiunque. Ma Karunananda ha continuato a correre. Allora si è fatto silenzio, un silenzio pieno di rispetto, poi di ammirazione. E infine è accaduto il miracolo: la folla ha cominciato ad applaudire rittornellando, ad agitarsi bandiere e fazzoletti, ad incitare il piccolo cinghiale grigiastro, umile e sconosciuto, con l'entusiasmo, la gioia, l'amore con cui si incita un grande campione. E quando i giudici hanno gridato a Karunananda che poteva smetterla, che i suoi diecimila metri ormai li aveva fatti, il cinghiale ha avuto ancora la forza e la gentilezza di ringraziare il pubblico con un timido gesto delle braccia, un rapido inchino, un triste sorriso. Ed è scomparso negli spogliatoi. Già i giornalisti si precipitavano ad affollare la sala delle interviste, per attendersi il vincitore.

Di Karunananda non si parlerà mai più. Eppure, chissà, è forse grazie agli oscuri, inutili, poveri atleti come lui che lo sport esiste e conta qualcosa nella vita degli uomini.

Arminio Savio (Segue in ultima pagina)

## OLIMPIADI

### «Crack» azzurro nel ciclismo

- I ragazzi di Rimedio battuti dagli olandesi nella «cento chilometri».
  - A Mills, Nevala e la Rand le medaglie d'oro dell'atletica in palio ieri.
  - Tre titoli al Giappone, due all'URSS, due alla Bulgaria e uno alla Turchia nella lotta libera.
  - Trionfo degli americani nel nuoto.
  - Oggi la finale dei 100 metri.
- (nelle pagine 5 e 6 notizie e servizi)